

I FONDI STRUTTURALI

La politica europea di coesione economica e sociale si pone l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni europee. Gli strumenti finanziari di attuazione di questa politica sono i Fondi a finalità strutturale.

Il primo fondo ad essere istituito è stato il Fondo Sociale Europeo (creato nel 1958), successivamente sono stati introdotti altri tre fondi: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale -FERS (1975), Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia -FEOG (1962) e lo SFOP (1993), Strumento per l'orientamento della Pesca.

Molteplici sono state le modifiche apportate alla normativa che regolamentava il loro funzionamento, l'ultima, nota come "Agenda 2000", ha previsto un insieme di aiuti alle regioni, unitamente ad un insieme di aiuti da destinare ai paesi dell'Europa Centro Orientale (cosiddetti paesi PECO) candidati all'adesione all'UE.

La politica di aiuto strutturale funziona sulla base di tre obiettivi:

Obiettivo 1: promuovere lo sviluppo delle le regioni considerate in ritardo di sviluppo. Ne fanno parte le regioni del Sud dell'Italia, tra cui la Sicilia;

Obiettivo 2: Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali. Ne fanno parte le regioni del centro-nord

Obiettivo 3: Favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei

sistemi di istruzione, formazione e occupazione. Ne fanno parte le regioni del centro-nord

I fondi strutturali vengono assegnati alle regioni sulla base di una programmazione pluriennale di azioni, elaborata dalle regioni e negoziata con la Commissione europea, destinate alle imprese, alle associazioni ed anche alle pubbliche amministrazioni. La programmazione regionale è contenuta in un documento che si chiama **POR-Programma**

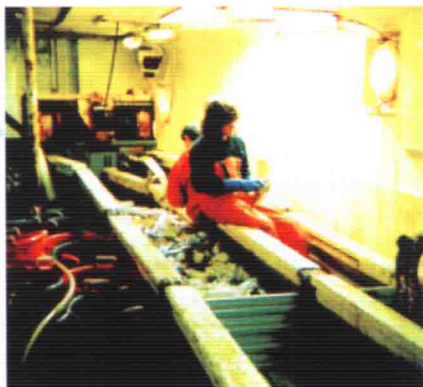


Operativo regionale (per le regioni obiettivo 1) che una volta approvato dalla Commissione per poter essere esecutivo localmente necessita di un documento di applicazione elaborato dalle regioni: il **Complemento di Programma (CdP)**. Detti documenti (POR e CdP) sono pubblici e chiunque volesse sapere quali interventi saranno finanziati dalla Regione Siciliana fino al 2006 può consultare i testi sul sito Web:

www.regione.sicilia.it

www.euroinfosicilia.it.

I Fondi strutturali sono stanziati dalla Commissione europea e gestiti dagli Assessorati regionali di competenza per materia ed erogati attraverso l'emanazio-



ne di bandi pubblicati sulla G.U.R.S.

Cosa finanziano i Fondi Strutturali *:

FESR: Investimenti produttivi che consentono la creazione o il mantenimento di posti di lavoro durevoli; investimenti nel settore delle infrastrutture, con un campo di applicazione variabile secondo gli obiettivi (1,2,3); sviluppo endogeno: sviluppo locale e PMI.

FEAOG-Orientamento: progetti volti a sostenere i redditi agricoli, a mantenere l'attività nelle zone di montagna e in quelle svantaggiate nonché a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori; miglioramento dell'efficienza delle strutture delle aziende agricole; incentivare la creazione di associazioni di produttori; riconversione, diversificazione, orientamento e miglioramento della qualità dei prodotti agricoli.

SFOP: Adeguamento dello sforzo di pesca; ammodernamento della flotta; sviluppo dell'acquacoltura; tutela di zone marine; attrezzatura dei porti di pesca; trasformazione e commercializzazione

dei prodotti della pesca; promozione dei prodotti.

FSE: Inserimento professionale di disoccupati che rischiano la disoccupazione di lunga durata; inserimento professionale di giovani in cerca di occupazione; integrazione delle persone che rischiano di essere escluse dal mercato del



lavoro; promozione delle pari opportunità sul mercato del lavoro; adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali; stabilità e crescita dell'occupazione; rafforzamento del potenziale umano in materia di ricerca, scienza e tecnologia; rafforzamento dei sistemi di insegnamento e di formazione.

** Quando si parla di finanziamenti comunitari questi si distinguono in due tipologie: quelli gestiti ed erogati direttamente da Bruxelles, e quelli gestiti direttamente dalle regioni. Rientrano nel primo gruppo i programmi che si svolgono in partenariato con proponenti di almeno tre paesi dell'Unione (cosiddetti progetti transanzionali) volti a favorire ad esempio: lo scambio delle buone prassi nell'ambito di azioni quali la ricerca, azioni di gemellaggi tra comuni di diversi paesi comunitari o ancora la cooperazione tra imprese tanto per citare alcuni esempi. Fanno parte della seconda categoria quei progetti di tipo strutturale e/o infrastrutturale e la formazione professionale.*